

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

L'antiperestrojka

ADRIANO GUERRA

Vilnius dunque come Budapest e Praga. I giovani, gli operai, le ragazze, i passanti che parlano con i carri, che cercano di convincerli a tornare a Mosca...

Il presidente Gorbaciov ha appena proclamato - facendo proprio l'appello dei rappresentanti delle Repubbliche dell'Urss riuniti nel nuovo consiglio della federazione - che «contro la Lituania non sarà usata la forza»...

Vi sono dunque nell'Urss - questo ci dice il sangue di Vilnius - forze e uomini che dispongono e pensano di disporre di tanto potere da sentirsi autorizzati a sostituirsi agli organi dello Stato.

La rinviata di Dio contro chi? La rinviata, ad esempio nel gioco delle carte, viene quando uno dei giocatori vince la seconda partita dopo aver perduto la prima.

La rinviata di Dio contro chi? La rinviata, ad esempio nel gioco delle carte, viene quando uno dei giocatori vince la seconda partita dopo aver perduto la prima.

Perché a metà degli anni 70? Perché in quel periodo cambiano molte cose, cambia l'ordine mondiale costituito.

Mentre il preannunciato vertice Usa-Urss è già quasi del tutto compromesso la prospettiva di una intenzione del processo di costruzione di un nuovo ordine internazionale appare però tutt'altro che irreale.

A colloquio con Gilles Kepel autore della «Rivincita di Dio», un'analisi sulla religione che invade la politica

È già pronto un nuovo Saddam

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARILLI



Saddam Hussein

Il fondamentalismo islamico, certo. Ma anche l'integralismo ebraico. Senza dimenticare l'evangelismo Usa, il cattolicesimo in Polonia, e, ad esempio, Comunione e Liberazione in Italia: la religione invade la politica e aspira, dopo un periodo di letargo, a governare i destini delle cose del mondo.

mo della cosiddetta società industriale per approdare a un nuovo ordine sociale per il quale non riusciamo ancora a trovare una definizione, tanto che con un artificio verbale lo chiamiamo post-industrial. Quel posto denuncia la nostra incapacità di analisi.

Infatti. Negli anni 70, per la prima volta, il piccolo uomo bianco del Sud si mobilita elettorale. Non per caso accede alla Casa Bianca Jimmy Carter, primo evangelista eletto. Carter deluderà, e Reagan ne approfitterà, raccogliendo i consensi di un elettorato tradizionalmente astensionista.

lo di quartieri, scuole, moschee. Sono molti gli Stati che hanno lasciato fare, in nome della pace sociale in Israele, come detto, torna l'idea del ghetto, del vivere tra ebrei osservanti il 40 per cento degli abitanti della città ebraica di Gerusalemme sono ortodossi.

Se queste sono le premesse, che posto occupa la religione nel conflitto del Golfo?

Non tanto la religione, quanto le spinte di radicalizzazione sono fonte di esasperazione del conflitto. Da parte irachena c'è un paradosso che appare sorprendente, poiché Saddam Hussein è un dittatore laico che si è messo a parlare il linguaggio politico dell'Islam...

Avremmo dovuto stupirci del contrario, non trova?

Sì, è vero, poiché si iscrive in un contesto molto diverso da quello della guerra contro l'Iran khomeneista. Oggi per mobilitare le piazze arabe Saddam ha bisogno di parlare il linguaggio islamico, poiché i movimenti «dal basso», la rislamizzazione hanno compiuto fenomeni progressi.

È vero. C'è una differenza tra due tipi di dottrina religiosa. L'Islam e il giudaismo sono religioni della legge, negano autonomia e legittimità alla sfera politica; il cristianesimo ha fatto suo invece l'apologo di Cristo «a Cesare quel che è di Cesare, a Dio quel che è di Dio».

Si tratta comunque di movimenti che accettano il quadro demo-

Intervento A proposito di Medio Oriente Cinque punti per discutere seriamente di pace e guerra

FURIO CERUTTI

L'articolo 11 della Costituzione e i trattati con l'Italia aderisce non escludono che si possa impiegare la forza armata al fine di sanzionare violazioni capitali del diritto dei popoli.

Secondo evitare la guerra oggi significa automaticamente salvare la pace? Non è detto un aggressore non sconfitto politicamente o militarmente oggi può causare domani una guerra assai più costosa in vite umane e devastazioni.

Quarto: nell'età nucleare, e indovinandosi la deterrenza Usa-Urss, pace e guerra, vita e morte saranno sempre più affidate all'empere di un'arma di distruzione di massa.

Quinto la maturazione di una scienza pacifica nel mondo, e soprattutto nella democrazia, è uno dei pochi frutti positivi delle sciagure di questo secolo.

Non voglio nascermi dietro questo suggerimento e tacere la domanda drammatica, che fare se scoppiano le ostilità? Per le critiche che ho rivolto sopra alla linea americana, non credo che l'Italia debba intervenire a meno che non sia allacciata.

Spero di aver chiarito qualche presupposto del mio articolo di giovedì scorso, cui Marisa Rodano e Giampiero Rasimelli hanno poi rivolto cri-

tiche ricche di argomenti che puntualizzavano il senso da essi attribuito alla manifestazione di sabato (Taccio invece, per decenza, sull'attacco che Rina Gagliardi, che non ha neppure inteso la mia battuta sarcastica sul governo e su Pasquelli, ha rivolto sul «L'Espresso» non ai miei argomenti, ma alla mia biografia, suppongo che sia stato scritto per concorrere al premio letterario Andrej Zdanov).

Ma basta avere pazienza? Non credo, se non si rivolge da tempo alle armi, come mantenere l'iniziativa politica? Tare dunque senza fine? Temo che le forze che cercano disperatamente una soluzione non bellica si mettano da sole in trappola, affidandosi soltanto ad una trattativa in cui l'interlocutore americano è bloccato da una certa rigidità (dovuta alla sua cultura politica, oltre che allo sciagurato vincolo di ferro Usa-Israele) e quello iracheno è bloccato dalle proprie paure e dalla propria propaganda.

Questa mi sembra che possa essere la base su cui l'Italia, muovendosi insieme con gli altri Stati della Cee (tranne, temo, la Gran Bretagna), potrebbe dichiararsi contraria, ad un attacco all'Iraq dopo il 15, richiedendo agli Usa di attendere ancora.

Non voglio nascermi dietro questo suggerimento e tacere la domanda drammatica, che fare se scoppiano le ostilità? Per le critiche che ho rivolto sopra alla linea americana, non credo che l'Italia debba intervenire a meno che non sia allacciata.

L'Unità advertisement containing editorial board information and contact details.

Advertisement for the book 'I due Segni e le mosse del Psi' by Emanuele Macaluso.

Advertisement for the book 'I due Segni e le mosse del Psi' by Emanuele Macaluso.

Advertisement for the book 'I due Segni e le mosse del Psi' by Emanuele Macaluso.